



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Teoria e pratica, un tutto inseparabile

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LE vie divine sono tutte pratiche, non vi è separazione in esse fra la teoria e la pratica, le due insieme formano un tutto inseparabile. Di conseguenza non possiamo dire che amiamo il Signore se non seguiamo i suoi comandamenti. Egli dice: «Riconoscerete che siete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri».

Per quanto mi concerne, ho assolutamente voluto realizzare questa condizione *sine qua non*. Ho cercato in tutti i modi di sbarazzarmi dell'antagonismo che risentivo nel mio cuore quando mi facevano dei torti o quando erano maldisposti nei miei confronti. Come ho già raccontato più volte, io stesso sono arrivato al punto di fare un regalo a qualcuno che mi scriveva molte malvagità, l'una dopo l'altra, su cartoline postali.

Avevo risentito malcontento e rancore nel mio cuore, e volevo assolutamente vincere questi sentimenti. Effettivamente, dopo aver fatto il gesto, il mio cuore si era trovato libero da ogni amarezza e da ogni turbamento sgradevole.

Se ci impegniamo veramente, riusciamo a trasformare completamente il nostro carattere e a realizzare ciò che il Signore desidera da noi, e ciò che deve essere vissuto per essere un vero discepolo di Cristo. Un magnifico aiuto per giungere a questo risultato, è sforzarsi di dimenticare le cattive cose e pensare unicamente a quelle buone.

Lo è, inoltre, cercare d'essere riconoscenti per tutto il bene che ci fanno e soprattutto per tutte le benevolenze che il Signore ci accorda. Così non abbiamo più il tempo di pensare alle cattive cose, e siamo molto meno accessibili alle impressioni che vengono dall'avversario, il cui spirito è come una zanzara che cerca continuamente di pungere.

Se chiudiamo le finestre, non può entrare e non può avvelenarci con il suo veleno. Ma se non vegliamo, saremo continuamente presi in trappola e tormentati. Il miglior modo per chiudere le finestre e liberarsi da queste zanzare spirituali è esercitarsi con tutto il cuore ad amare il prossimo.

Ricordiamoci che attualmente gli uomini sono delle povere vittime dell'avversario e che un giorno s'incammineranno a loro volta nel Regno di Dio. Pazientiamo dunque con loro fino a che comprenderanno le vie divine, che ci offrono non la delusione, la morte e la bara, ma prospettive ineffabili e gloriose.

Abbiamo ricevuto le meravigliose istruzioni della verità e sappiamo che la vita è possibile unicamente per mezzo di una circolazione. Tan-

to più la circolazione è abbondante, quanto più la vita è intensa. Grazie a ciò il corpo sente benessere e lo spirito tende alla gioia, perché tutto funziona bene e non vi è alcun ristagno.

Le nazioni hanno voluto reprimere il male con punizioni, ma non hanno mai potuto riuscirci, né in passato né attualmente, perché è impossibile. È un sedicente rimedio, i cui effetti sono disastrosi. Quando facciamo del male a qualcuno, questi si rivolta e attende l'occasione per vendicarsi. Così non potrà mai stabilirsi la pace. È un susseguirsi ininterrotto di pensieri di odio e di rappresaglie che sono messe in atto non appena se ne manifesta la possibilità. Ecco perché vi sono sempre state delle guerre fino a oggi.

Gli uomini si danno tutti l'appuntamento al cimitero, mentre il loro destino sarebbe la vita eterna. Fortunatamente appare la luce e un giorno gli uomini comprenderanno la verità! Grazie siano rese a Gesù Cristo, nostro caro Salvatore, il rampollo di Davide e la posterità di Abramo che benedirà tutte le famiglie della Terra. È una prospettiva magnifica che colma il nostro cuore d'allegrezza.

Le vie divine sono un soggetto di gioia costante per il nostro cuore. Tutte le esperienze fatte da coloro che ci hanno preceduto, già in passato nell'Antica Alleanza, ci procurano entusiasmo.

Mi sono sempre abbondantemente rallegrato della storia di Giuseppe, che è stato perseguitato dai suoi fratelli, ma che è rimasto fedele all'Onnipotente e ha reso il bene per il male. Il risultato fu che i suoi fratelli dovettero recarsi a implorare il suo soccorso, poiché era lui che aveva la benedizione e occorreva passare da lui per riceverla.

La Legge delle equivalenze si manifesta continuamente e funziona sempre alla perfezione. Se dunque vogliamo avere la vita, la gioia e la benedizione, sforziamoci di vivere i principi del Regno di Dio, principalmente l'amore del prossimo: «Ama l'Eterno, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, e il prossimo come te stesso, è questa la legge e i profeti. Fai questo e vivrai».

Gli uomini sono nelle tenebre complete a questo proposito, e il Signore c'invita a far brillare la luce in mezzo a queste tenebre. Questa luce consiste nel benedire coloro che ci maledicono, nel pregare per coloro che ci perseguitano e non punire mai, né condannare. Al contrario, occorre rendere il bene per il male. A tal fine occorre dimenticarsi di se stessi perché, quando qualcuno ci ha fatto soffrire, non siamo disposti automaticamente a fargli del bene.

Si tratta allora di allontanare dal nostro cuore ogni impressione sgradevole, per aiutare il nostro nemico e fargli del bene.

Quale cambiamento sarebbe se tutti i sedicenti cristiani si mettessero ad amare i loro nemici, a fare del bene a coloro che li maledicono e a pregare per coloro che li perseguitano! Ma tutti questi cristiani non sono in primo luogo cristiani, ma sono innanzitutto Svizzeri, Francesi, Italiani, Inglesi, Tedeschi, Americani, ecc.

Così si uniscono agli odi collettivi. Essi sono soprattutto e prima di tutto dei commercianti, degli uomini di scienza, degli industriali, degli operai, dei padroni o dei militanti di un partito politico qualunque. È questo che conta per loro e prima di tutto contano i loro interessi personali.

Questi sentimenti sono diametralmente opposti al vero cristianesimo, che è la pratica integrale del Vangelo di Cristo. Il Vangelo c'insegna ciò che abbiamo già indicato e in modo particolare ciò che il nostro caro Salvatore ha detto ai suoi discepoli: «Voi mi amate se osservate i miei comandamenti. Il mio comandamento è di amarvi gli uni gli altri, come io vi ho amato».

Si comprende che con il suo modo di fare, la cristianità è alla mercé dell'avversario, che ne fa ciò che vuole. Essa è incapace di resistergli, perché non combatte con le armi della verità, della rettitudine e della giustizia. In tal modo forma Babilonia la confusione, che deve scomparire completamente per far posto al Regno di Dio.

I veri figli di Dio sono sempre protetti. Il Signore l'ha affermato ed effettivamente è sempre stato così. In questi ultimi anni abbiamo potuto fare delle esperienze veramente entusiasmanti, che ci hanno dato la certezza che l'Eterno è sempre lo stesso e che le sue promesse hanno sempre la medesima potenza e lo stesso valore.

Quale profonda gioia risentire che Dio ci ama! Se ci ama, Lui che è l'Onnipotente, che cosa potrebbe capitarci di male? Ma occorre essere decisi a vivere il programma divino. Il Signore ci dice: «Voi mi amate se osservate i miei comandamenti». I suoi comandamenti non sono ardui e difficili, al contrario sono meravigliosi, ammirevoli. Si tratta di benedire tutte le nazioni della Terra. È questo il comandamento che l'Eterno ha dato già in passato ad Abramo.

Questo programma si realizzerà certamente. Se gli uni non vogliono parteciparvi, altri si

presenteranno, ma in ogni caso tutte le famiglie della Terra saranno un giorno benedette dalla posterità d'Abramo. È lo spirito che conta, la carne non serve a nulla. È la fede che conta, il resto non ha valore. Se abbiamo un cuore bendisposto e ben deciso, e se è vera la compassione per l'umanità gemente e morente, faremo il necessario per essere tra coloro che benedicono tutte le nazioni della Terra. È un onore inestimabile che ci è offerto, di collaborare a quest'Opera di redenzione, secondo la promessa fatta ad Abramo.

A tal fine occorre avere la fede di Abramo. Non serve a nulla essere anche della discendenza diretta di Aronne, come mi diceva un ebreo per il quale era il caso. Ciò che conta, è soltanto se abbiamo la fede di Abramo, il resto non ha valore sulla bilancia. Per l'Eterno, sono sempre le disposizioni del cuore che contano.

Il Signore è venuto sulla Terra per formare una nuova famiglia. Ecco perché le Scritture lo chiamano il secondo Adamo. Il Piccolo Gregge che il Signore ha scelto durante circa 2.000 anni, e la cui scelta volge al termine, è chiamato la seconda Eva, poiché è questo Piccolo Gregge che, come sposa di Cristo, mette al mondo il Mondo Nuovo.

Per farne parte, evidentemente occorre che ci occupiamo unicamente degli affari di nostro Padre che è nei cieli. Possiamo così facilmente comprendere che colui che si mostra così fedele al programma divino è amato dall'Eterno ed è meravigliosamente protetto da Lui.

Si tratta dunque per noi di camminare fedelmente nelle vie dell'Eterno. A tal fine occorre rinunciare a noi stessi, benedire coloro che ci maledicono e pregare per coloro che ci perseguitano, prendendo come meraviglioso esempio l'apostolo Paolo.

Egli non si è accontentato della teoria, ha praticato il programma divino onestamente e sinceramente, ma ha anche potuto avere una certezza completa della vittoria. È ciò che dobbiamo fare anche noi. L'apostolo Giovanni ci dice: «Figlioletti miei, vi scrivo perché avete vinto il diavolo».

A tal fine occorre seguire il retto cammino, non unirsi a nulla che non abbia come scopo l'introduzione del Regno di Dio. Occorre soprattutto non ascoltare tutti i racconti e le notizie che vogliono venirci a bisbigliare all'orecchio per stimolare la nostra curiosità. Tutto ciò che riguarda il Regno ci interessa enormemente, ma ciò che non ha come risultato di costruirlo, non ci interessa affatto. Occorre essere categorici e non deviare da questa direzione. In tal caso ci troveremo meravigliosamente bene e il Signore potrà grandemente benedirci. Saremo così un'immensa benedizione per il nostro prossimo, che si sentirà ripreso automaticamente dalla nostra attitudine degna e ferma.

Ciò che occorre soprattutto realizzare fra noi, se vogliamo essere una benedizione per l'umanità e affinché il mondo possa credere, come l'ha detto il nostro caro Salvatore nella sua preghiera, è l'unità, l'amore dei fratelli. A tal fine occorre sottomettersi docilmente alla disciplina del Regno di Dio.

Nella nostra corsa di figli di Dio non siamo messi a prova per mostrare le nostre capacità, la nostra intelligenza e tutto ciò che siamo invitati a realizzare come lavoro e come possibilità di ogni genere. Siamo messi alla prova della rinuncia a noi stessi e dell'obbedienza per amore.

Per questo dobbiamo rimettere il nostro destino interamente nelle mani dell'Onnipotente. Facciamo allora magnifici progressi e possiamo essere un immenso incoraggiamento intorno a noi. Unicamente in tal modo possiamo

far parte di questa posterità di Abramo che deve benedire tutte le famiglie della Terra. È così inoltre che dimostriamo d'amare l'Eterno e il suo prediletto Figlio.

Per vivere il programma integralmente, non dobbiamo ascoltare il nostro cuore malvagio, ma realizzare la disciplina a qualunque costo. Ricordiamoci che l'obbedienza viene prima del sacrificio. Siamo certi di essere nel giusto tono quando siamo obbedienti e sottomessi, perché è questo che il Signore desidera. Evidentemente è ciò che costa di più al nostro vecchio uomo orgoglioso, autoritario, che non vuol piegarsi, non vuole rinunciare alle sue prerogative e soprattutto non vuole essere messo da un lato.

Il Signore sa molto bene ciò che siamo e apprezza altamente gli sforzi del nostro cuore. Si rallegra molto quando ci vede all'opera in questo modo, coraggiosi nel mettere da parte il vecchio uomo. Sofonia ci dice che l'Eterno ha impedito d'allegrezza per noi quando ci vede fedeli al programma divino.

Quando ci si sottopone alla disciplina del Regno di Dio, si è completamente tranquilli, si ha il riposo del cuore, perché non si è occupati a servire diversi padroni. Ne serviamo unicamente uno, quello buono, Colui che ci fa risentire tutta la gioia che deriva dalla benedizione e dall'approvazione divine.

Abbiamo continuamente dei soggetti di riconoscenza al Signore per tutte le sue benevolenze. Che cosa non ci ha dato, già come conoscenza della verità e del suo carattere meraviglioso? Sono confuso quando penso a tutto ciò che il Signore mi ha fatto conoscere, affinché lo potessi arrecare alla famiglia della fede.

Il mondo intero crede che Dio punisca e ha paura della sua vendetta. E invece, conoscendo la verità, posso affermare che Dio non punisce, e posso anche dimostrarlo con prove inconfutabili. Evidentemente non si tratta di seguire qualcuno senza convinzione. E certamente non desidero che mi seguano in questo modo. A chi mi diceva che voleva seguirmi ciecamente, rispondevo: «Voi vi sbagliate. Occorre al contrario aprire bene gli occhi per agire in conoscenza di causa».

Infatti occorre che ognuno divenga una personalità che è convinta personalmente, poiché ha vissuto il programma divino. In questo modo non siamo alla mercé della fede del nostro prossimo, siamo noi stessi assicurati e nessuno può dissuaderci, perché la nostra fede è personale e vera. A tal fine è indispensabile praticare ciò che la verità ci insegna.

Se vogliamo esaminare le cose sinceramente e senza partito preso, dobbiamo riconoscere che il programma divino è stato ancora vissuto pochissimo fra noi. Vi sono amici che seguono da molti anni le nostre assemblee e che, tuttavia, non hanno ancora realizzato quasi nulla nel campo della pratica. Così il carattere rimane lo stesso, il che è molto spiacevole. Nelle vie divine raccogliamo sempre ciò che abbiamo seminato. Dobbiamo fare il passo noi stessi, nessuno può farlo per noi. Il nuovo nome, non possiamo bisbigliarlo all'orecchio di qualcuno. Unicamente colui che lo riceve lo conosce, gli altri non vi comprendono nulla. Per comprendere occorre fare il passo.

Gli uomini non comprendono che la Terra potrebbe essere trasformata in poco tempo in un radioso paradiso, se seguissero le vie divine, se chiudessero le prigioni, se dimettessero i giudici, se licenziassero tutte le guardie. Quando vogliamo indicare loro questo programma, dicono: «È impossibile fare questo, sarebbe guidare l'umanità in una situazione insostenibile».

Tuttavia, quale felicità ha raccolto l'umanità con tutte queste istituzioni? Hanno forse impedito le guerre, i dolori, le manifestazioni spaventose della crudeltà demoniaca nei cuori degli uomini? Gli avvenimenti di questi ultimi anni danno una risposta espressiva e di conseguenza non abbiamo bisogno di altre prove dell'incapacità totale del sistema attuale. Ma il mondo crede al male, non al bene. Ecco perché è incapace di rendersi conto che il bene è il modo più forte del male e che trionferà in tutti i modi e in tutti i campi.

Il nostro caro Salvatore è venuto a dare la sua testimonianza sulla Terra. Ha avuto dei nemici accaniti che l'hanno messo a morte. Ma sarebbero stati incapaci di giungere ai loro fini se il Signore Gesù stesso non si fosse consegnato a loro volontariamente. Quando vennero ad arrestarlo, tutti coloro che avevano questo compito orribile caddero a terra. Non avrebbero dunque potuto fare nulla se il Signore avesse fatto obiezione. Ma il Signore voleva dare la sua vita.

Questa vita che Egli ha donato, la possiamo ricevere. È una potenza spirituale che ci è comunicata dallo spirito di Dio, per mezzo del nostro sesto senso azionato dalla fede. Risentiamo così gli effetti del riscatto di Cristo, che riceviamo con immensa riconoscenza.

Si tratta in seguito di incamminarci nelle vie divine, al fine di consolidare la nostra vocazione e la nostra elezione, come membri del Piccolo Gregge o dell'Esercito dell'Eterno.

Per riuscire nella corsa occorre seguire l'esempio del nostro caro Salvatore e di tutti i veri discepoli, ossia non avere alcun interesse personale, in modo che nulla possa separarci dall'amore di Dio. È ciò che vogliamo realizzare di tutto cuore, per divenire la posterità d'Abramo che benedice tutte le famiglie della Terra.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 31 Marzo 2019

1. Crediamo di amare il Signore, pur non amando il prossimo?
2. Facciamo di tutto per vincere il nostro malcontento e i nostri rancori?
3. Resistiamo alle impressioni dell'avversario che è come una zanzara che cerca continuamente di pungerci?
4. Non ascoltiamo più le notizie che ci vengono sussurrate per suscitare la nostra curiosità?
5. Non dimentichiamo che l'essenziale è la rinuncia a se stessi e l'obbedienza per amore?
6. Custodiamo la pace perché osserviamo la disciplina del Regno di Dio e serviamo unicamente il buon Maestro?



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass. Filantr. Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Ecco, sono con voi...

Esposito del Messaggero dell'Eterno

La seconda presenza del Signore è sempre stata riconosciuta dal popolo di Dio fedele, durante l'Alto Appello. I veri discepoli hanno continuamente potuto interpretare e riconoscere il ritorno del Signore e risentire la sua presenza. La cristianità in generale attendeva un ritorno del Signore completamente diverso da quello che si è realmente manifestato. Il suo ritorno è la sua risurrezione quale spirito vivificante.

Possono discernere il ritorno del Signore unicamente coloro che realizzano un comportamento atto a permettere di percepire la visione del Regno di Dio. Durante l'Alto Appello, il popolo di Dio si mantiene sul monte di Sion, come ce lo indica l'Apocalisse 14, in cui si trova descritta la categoria di persone che ha la capacità di riconoscere la presenza del Signore.

Come il Signore ha promesso e come ha dimostrato in modo evidente, Egli è stato continuamente in contatto con il popolo di Dio. Del resto ha detto: «Ecco, sono con voi fino al termine dell'età». Tuttavia, come ho detto, la sua presenza è stata risentita unicamente dai discepoli completamente fedeli. Per poter scoprire e risentire la sua presenza, occorre avere contatto con Lui. Unicamente in tal caso possiamo avere la netta percezione che Egli è con noi, che ci circonda con la sua grazia e la sua sollecitudine.

Si tratta di impressioni che sfuggono completamente a coloro che non sono sufficientemente spirituali. Le persone religiose non hanno vissuto fedelmente le vie divine. Di conseguenza non sono state capaci di sviluppare la sensibilità che avrebbe permesso loro di avere una visione chiara del Regno di Dio.

Se veramente vogliamo poter riconoscere il Signore tale quale è, occorre fare seri sforzi per acquistare il discernimento spirituale. La spiritualità è mancata ai discepoli, in occasione della prova di fede che si è presentata loro quando il nostro caro Salvatore è stato arrestato e si è lasciato catturare senza opporre alcuna resistenza.

Ecco perché, in quel momento, i discepoli sono stati completamente disorientati e scoraggiati. Quando il Signore è stato crocifisso, non erano presenti per assisterlo. Soltanto Giovanni era ai piedi della croce. Era dunque una correzione fenomenale, tale da indicare tutta la debolezza dei cari discepoli, che tuttavia erano stati meravigliosamente istruiti dal loro Maestro.

Dopo questa prova di fondo che li aveva sconvolti, ecco che il Signore resuscita! Poi appare con un aspetto completamente diverso da quello

che conoscevano. Una volta si mostra come un giardiniere, un'altra volta sembra uno straniero, poi si mostra come uno spirito.

Il Signore prende questi diversi aspetti per abituarli a farsi un reale concetto delle cose nuove che si manifestano. L'apostolo Paolo dice a questo proposito: «Se abbiamo riconosciuto Gesù Cristo secondo la carne, d'ora in poi non lo riconosceremo più in tal modo».

È indispensabile acquistare la spiritualità necessaria per avere una nozione esatta delle vie divine. A tal fine occorre cessare di essere un orgoglioso, un egoista e un malfattore. «Dio resiste agli orgogliosi, ma fa grazia agli umili». Durante l'Alto Appello, le membra del Piccolo Gregge devono essere in grado di riconoscere la presenza del Signore e di correre con fedeltà la corsa di un discepolo di Cristo.

Essi si uniscono al loro Maestro e portano nel loro corpo i dolori di Cristo, come l'apostolo Paolo dice in Romani 12: 1: «Vi esorto, fratelli, a offrire i vostri corpi in sacrificio vivente, santo e gradevole a Dio, il che da parte vostra è un culto ragionevole». Occorre dunque arrivare all'estremo limite del sacrificio per fare parte del corpo di Cristo.

Sono queste le condizioni nette e precise che il Servitore fedele e prudente è venuto a indicare al popolo di Dio in modo evidente. Nessun altro ha indicato il programma in questo modo. Dio vuole che formiamo una sola famiglia, retta dall'amore e dall'affetto reciproco, gli uni per gli altri. Occorre avere un'alta considerazione del proprio fratello e della propria sorella. Ognuno deve realizzare una grande nobiltà di cuore e acquistare un carattere magnifico.

È meraviglioso avere un bel carattere, essere umili, bendisposti, accessibili a tutti, amorevoli; ma è unicamente la disciplina di Cristo che ci permette di realizzare una simile mentalità. La nuova Gerusalemme non è fatta di pietre qualunque, è edificata con pietre preziose che brillano di uno splendore magnifico e che hanno una trasparenza completa.

È certo che quando non siamo ancora stati sgrossati alla Scuola di Cristo e continuiamo ad avere sentimenti egoistici e disonesti molto pronunciati, è una pretesa fantastica presentarsi come un consacrato, un membro del corpo di Cristo. Si tratta dunque di sbrigarci a migliorare, a lasciarci trasformare, affinché in noi si possa manifestare un piccolo riflesso dello splendore di una pietra preziosa che possa dare ragione della nostra pretesa.

In una quantità di denominazioni religiose si fa credere agli adepti che siano degli eletti,

per il semplice fatto di aderire al movimento. Non si parla della trasformazione della mentalità, del cambiamento del carattere, della purificazione del cuore. La chiesa di Laodicea, che a sua volta non fa nulla in questo campo, dice: «Io sono ricca, non ho bisogno di nulla, ho tutto ciò che mi occorre». Il Signore le risponde: «Tu sei povera, cieca, miserabile e nuda».

Quando riceviamo questo avvertimento e lo prendiamo a cuore, possiamo andare avanti e iniziare a correre la corsa nel buon modo, ma occorre ascoltare e obbedire. Per vivere il programma convenientemente, occorre abbandonare il proprio carattere e ringraziare per le prove, chiedendo al Signore di aiutarci ad accettarle.

A tal fine occorre essere veramente desiderosi di trasformarsi e lasciare compiere al Signore la sua opera in noi. Talvolta la più piccola difficoltà ci tocca considerevolmente e ci procura una prova fantastica. Si tratta di umiliarsi davanti all'Eterno quando ci succede una cosa del genere, di risentire tutta la nostra povertà, d'esserne contriti e d'avere un desiderio ardente di fare meglio.

In questo modo non rimaniamo sempre gli stessi e non immaginiamo d'essere un eletto mentre non abbiamo ancora iniziato a rinunciare a noi stessi e non vi è ancora in noi nessun tratto di carattere della Gerusalemme celeste.

Tutto è facile se realizziamo la docilità indispensabile. Ma quanti sono coloro che si dimostrano veramente docili? Si dice: «Voglio fare il necessario, voglio cambiare il mio carattere, voglio dedicarmi, essere un vero consacrato». E poi, appena si pronunciano queste parole, davanti alla minima prova il vecchio uomo si erige in tutta la sua violenza e in tutta la sua brutalità, e lo lasciamo fulminare invece di regolare ogni divergenza o contesa in base ai principi divini.

È dunque un combattimento nel quale si tratta di divenire vittoriosi per grazia divina. La vittoria è possibilissima se c'impegniamo con l'energia e la buona volontà che la battaglia comporta. Il Regno di Dio s'introdurrà con noi o senza di noi. Il Piccolo Gregge si formerà con noi o senza di noi, ma possiamo fare in modo che la cosa avvenga con noi. Tutto dipende dal nostro zelo. L'apostolo Pietro ci dice: «Quali non dovrete essere per condotta santa e per pietà, affrettando il Giorno di Dio!».

In ciò che mi concerne, ho considerato il programma obiettivamente e ho visto nel mio cuore certe cose che non si armonizzavano affatto

con il Regno di Dio. Mi sono detto: «Occorre assolutamente far scomparire questi sentimenti. Tu non ami questa persona! Ebbene, d'ora in poi t'impegnerai a fondo per riuscire ad amarla e non desisterai fino a che tu non abbia raggiunto il risultato». Se abbiamo seriamente davanti a noi questo fermo proposito, siamo docili, ci dominiamo e non lasciamo parlare continuamente la vecchia creatura. In tal modo per finire giungiamo al risultato.

Se non vogliamo giudicarci e correggerci, se rimaniamo sui nostri grandi cavalli, è certo che saranno necessarie delle prove formidabili per farci scendere dalle nostre altezze. Quando poi la lezione sarà imparata, potremo risentire tutta l'utilità delle correzioni che ci permettono di constatare la nostra reale situazione e migliorarci.

Per realizzare con successo il programma divino, si tratta di essere essenzialmente sinceri. Le istruzioni che ci sono state date in ciò che concerne le vie divine e il carattere dell'Eterno, ci hanno enormemente incoraggiato. Conoscere la sua meravigliosa fedeltà, il suo cuore amorevole e benevolo, sapere che nel suo amore e nella sua sapienza infinita Egli non punisce, ci fa un bene immenso. Ma se ci serviamo di queste assicurazioni per farne un guancialetto di pigrizia, in breve siamo presi nelle reti dell'avversario.

Si tratta dunque di vivere la verità, mettendovi tutta la nostra buona volontà, altrimenti non si può riuscire e si manca completamente la corsa. Vedo degli amici che avrebbero ogni genere di facilitazioni, ma a causa della loro testardaggine passano continuamente accanto alla benedizione. Occorre presentarsi umilmente davanti al Signore con questo pensiero: «Vengo, o Dio, per fare la tua volontà, desidero che la tua Legge sia in fondo al mio cuore».

Il Signore può in tal caso educarci, trasformarci e fare di noi delle personalità nobili, benevole, generose, dalle quali si sprigiona il profumo penetrante del Regno di Dio. Quando vediamo qualche cosa nel nostro cuore che non è in accordo con il Regno di Dio, occorre togliere l'ostacolo; in tal caso si manifesta la benedizione.

È la stessa cosa con il nostro corpo: quando qualcosa non è in ordine occorre fare il necessario per togliere la difficoltà e di nuovo tutto funziona completamente bene. Ma occorre buona volontà, e non sempre si manifesta sufficientemente in mezzo a noi. Già una mancanza di apprezzamento e di stima per le vie divine costituisce un impedimento alla benedizione.

Dobbiamo imparare ad amare l'Eterno sopra tutto, altrimenti non possiamo riuscire. Si tratta dunque di sbarazzarci del nostro egoismo e di purificare il nostro cuore. Per questo vi è un grande lavoro da realizzare. Il profeta Isaia ha detto dell'uomo, che «dalla pianta dei piedi alla radice dei capelli non vi sono in lui che piaghe purulente».

Ciò vuol dire che in lui non vi è nulla di buono. Si tratta dunque di realizzare un lavoro fantastico di pulizia, per ognuno di noi. Il Signore è desideroso di aiutarci in quest'opera di risanamento, affinché la possiamo portare a compimento completamente, con tutto ciò che comporta.

Quando ci rimettiamo nelle mani dell'Eterno come un bambino, desiderosi di piacergli e di obbedirgli, l'opera si compie facilmente in noi. Risentiamo molta gioia e felicità nel vivere il programma divino, poiché in tal caso possiamo avere la spiritualità necessaria per discernere chiaramente il Regno di Dio.

Davide ha detto: «Un istante nei tuoi atri val meglio che mille anni altrove». Anche per noi è certamente la stessa cosa, quando siamo nel giusto tono, per un istante nel Regno di Dio, sotto il potente e meraviglioso influsso della grazia divina, che è più prezioso di ogni altra cosa.

Perciò, quanto ci ralleghiamo del tempo in cui la Terra intera sarà un paradiso e tutte le promesse dell'Eterno, rese possibili in virtù dell'obbedienza, della fedeltà e del sacrificio del nostro caro Salvatore, saranno un fatto compiuto! Nel Regno di Dio vi sono unicamente dei benefattori. Facciamo dunque il necessario per avere una mentalità che corrisponda a quella del Regno di Dio, affinché ci possiamo custodire in esso.

Il nostro carattere è stato talmente falsato che occorrono continue istruzioni per renderci plausibili le cose. Perciò, quanto erano necessari i chiarimenti magnifici arrecati dal ministero del Servitore fedele e prudente!

Unicamente grazie a questa conoscenza il popolo di Dio può giungere a non ingannarsi con falsi ragionamenti e a vedere le cose tali quali sono. È evidente che la verità ci indica la nostra nudità. Coloro che non amano essere messi a nudo non si ralleghano di questa voce che ci parla chiaramente e ci rivela che cosa dobbiamo fare per raggiungere la meta proposta.

Coloro che, invece, hanno a cuore il loro ministero, sono profondamente riconoscenti di poter conoscere le condizioni che permetteranno loro di realizzare completamente il loro Voto di Consacrazione. Quando combattiamo fedelmente, sentiamo la benedizione che ci circonda e il benessere che ci penetra da parte a parte, poiché la verità ci lava e ci purifica. Preferisco dunque, in quanto mi concerne, sapere immediatamente a che cosa devo attenermi per potermi mettere al diapason.

Come ripeto sovente, in definitiva tutto è realizzabile senza difficoltà. Il gioco del Signore è facile ed il suo fardello è leggero. Che cosa vi è di più facile, infatti, che fare la volontà del Signore, poiché Egli ci aiuta in ogni cosa e ci invita a scaricare su di Lui tutti i nostri fastidi?

Ma occorre che tutte queste benevolenze abbiano una eco profonda nel nostro cuore. Occorre che cerchiamo di realizzarne le equivalenze. In tal caso tutto procede bene. Se al contrario approfittiamo della bontà divina egoisticamente e pigramente, non facciamo alcun avanzamento. In queste condizioni è più vantaggioso, per noi, che delle tribolazioni vengano a risvegliarci dal nostro torpore e a indicarci i punti da riformare.

È detto che l'Eterno è vicino a coloro che hanno il cuore infranto, che sono nell'angoscia e nel dolore. Ciò non significa che Egli non ne voglia sapere di coloro che sono nell'abbondanza e nel benessere, ma coloro che sono nell'opulenza non sentono il bisogno di avvicinarsi a Lui e non vogliono saperne di Dio.

Al contrario gli infelici della Terra, quelli che soffrono e che sono delusi, aspirano a una consolazione. Se si rivolgono all'Eterno, possono risentire che Egli rimane vicino a loro. È vicino anche a coloro che si saziano dei beni di questo mondo, ma questi ultimi non risentono nulla, poiché non lo ricercano.

Si tratta dunque per noi di trasformare il nostro carattere, affinché possa essere incastonato nella muraglia di Gerusalemme, in ciò che concerne il Piccolo Gregge. In quanto ai membri dell'Esercito dell'Eterno, devono a loro volta trasformare il loro cuore, per poter ereditare la vita eterna.

Occorre abbandonare la tiepidezza, la malvagità, l'indifferenza, l'orgoglio e tutti i sentimenti che derivano dall'egoismo. Quanto è gradevole avere a che fare con una persona bendisposta, che non s'irrita terribilmente alla minima offesa e che perdona volentieri, con qualcuno in cui si risentono il vero affetto e i buoni pensieri!

Occorre poter essere messi alle strette dalle diverse prove e rimanere sempre amorevoli e bendisposti. Quando possiamo dire immediatamente: «Come tu vuoi, Signore, desidero di

mostrare che ho imparato ad amarti; poiché mi proponi questa cosa l'accetto con tutto il cuore, con gioia e felicità», dimostriamo che abbiamo realmente fatto dei progressi alla Scuola amorevole del nostro caro Salvatore.

Quando viviamo la verità, non abbiamo nulla da temere. L'Eterno veglia su di noi e impedisce al male di colpirci. Tutto concorre unicamente al nostro bene e alla nostra benedizione. A tal fine occorre amare l'Eterno, essere d'accordo con le sue vie e avere i nostri pensieri nel Regno di Dio. Le nostre preoccupazioni, i nostri desideri, le nostre aspirazioni devono sempre manifestarsi in armonia con l'opera d'introduzione del Regno di Dio sulla Terra.

È dunque il momento di rinunciare veramente alle nostre prerogative, al nostro orgoglio, alla nostra disonestà, a tutto ciò che c'impedisce di adempiere le condizioni del Regno di Dio, che si realizzano mediante l'amore. Se viviamo il programma, saremo dei fratelli ben uniti insieme, altrimenti non possiamo esserlo.

L'unica cosa che ci possa veramente unire gli uni agli altri in modo stabile e vero è il meraviglioso ideale della verità. Se ognuno fa degli sforzi, con l'aiuto e l'appoggio del Signore, ne risulteranno una vera coesione e una grande potenza di benedizione.

Impegniamoci dunque con tutto il cuore, in modo tale che la nostra spiritualità si sviluppi e che possiamo sempre essere capaci di discernere la volontà del Signore. Diveniamo docili. Mettiamo da un lato tutta l'opposizione che è ancora in noi.

Qualche volta non siamo nemmeno capaci di renderci conto di questa nostra opposizione. Ma se c'impegniamo a vivere la verità convenientemente, potremo discernere una quantità di cose che sono ancora completamente velate per noi. Potremo allora divenire dei collaboratori zelanti e utili al Regno di Dio, dei quali l'Eterno può rallegrarsi.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 7 Aprile 2019

1. Diciamo di voler cambiare carattere, mentre alla minima difficoltà il nostro vecchio uomo si inalbera in tutta la sua bruttezza?
2. Sappiamo giudicarci da soli, o abbiamo bisogno di prove formidabili per ruzzolare dalle nostre posizioni elevate?
3. Usufruiamo egoisticamente della bontà divina, come su un guancialetto di pigrizia, lasciandoci così prendere dalle reti dell'avversario?
4. Ci priviamo continuamente della benedizione, a causa della nostra testardaggine?
5. Abbiamo la sola mentalità adeguata al Regno di Dio: quella di un benefattore?
6. Scopriamo l'opposizione che esiste in noi contro la verità, e la mettiamo da un lato, per divenire un collaboratore utile e zelante?